

opere fortificatorie, nessuno scrittore ha lasciato memoria; ma si sa che le famiglie patrizie Darza, Bisanti ed un'altra alla quale apparteneva Giovanni allora rettore di Cattaro, quali esercitanti il juspatronato sulla chiesa di S. Maria Inf. stabilirono di diroccare questo tempio perchè vecchio e cadente e di rifabbricare sullo stesso luogo un nuovo. Fu compiuto difatti nel 1221 ¹ e fu consecrato il dì 17 Ottobre dello stesso anno.

Nemagna abbandonò il trono l'anno 1195 per dedicarsi alla vita monastica, ² lasciando il dominio della Serbia a Stefano Nemanida, detto poscia il re Primo-coronato (*Prvovjenčani*), ed il governo della Zenta sotto la sovranità del primo a Volco. Quest'ultimo forte prima dell'aiuto dell'Ungheria, poscia di quello del papa, corse in armi contro il fratello, e conquistata ch'ebbe l'Erzegovina pretese eziandio al dominio della Serbia. Račko, ³ terzo-genito di Nemagna s'affrettò a ricomporre la pace fra i fratelli e restituita la Serbia a Stefano, persuase Volco ad accontentarsi dell'Ercegovina. Cattaro fin dai primordi di questa guerra abbracciò la causa di Volco, e finchè egli visse, restò sotto la protezione dell'Ercegovina. ⁴

Intanto l'appello che la Chiesa faceva alla Cristianità per la liberazione di Terra santa giunse ai Cattarini, ed essi seguendo la religiosità dei loro cuori affrettaronsi a raggiungere con una gallera la grande armata navale che raccoglievasi fra gli altri stati dell'Adriatico. ⁵ Contemporaneamente (in sul finire del 1199) comparve in Cattaro il

¹ U. Raffaelli *Gazzetta di Zara* 1844. n. 47. — V. anche Baronio I. 61 (Annale Ecclesiastici).

² Col nome di *Simeone*. Vedi sopra nota 2.

³ Noto negli annuali Serbi col nome di S. Saba (c. s.)

⁴ Farlati *ibid.* — Du Cange 55.

⁵ Goracuchi. Lezioni sulle Bocche di Cattaro.